

Direttore responsabile: Roberto Bartolini
Vice direttore: Beatrice Toni

Capo redattore: Giorgio Setti
In redazione: Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca

Comitato scientifico: Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Maria Lodovica Gullino, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2005 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL

Direzione commerciale:
 051 6575 834 - 6575859
Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:
 Via Goito, 13 - 40126 Bologna
 Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
 Cas. Post. 397 - Ufficio Postale Bologna Centro - 40100 Bologna - Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna
 n. 4272 del 7-4-1973 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Abbonamenti e prezzi in Italia: vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici

(c.c. postale 24102550):
 Abbonamento annuo: Euro 88,00
 Un numero: Euro 1,76
 Arretrati e numeri doppi: Euro 3,52
 Annate arretrate: Euro 125,00

Estero: Abbonamento annuo prioritaria:
 Euro 300,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900

Rinnovo abbonamenti in Italia:
 Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.
 Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:
 Annunci brevi, vedi rubrica.
 Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
 Officine Grafiche Calderini Spa
 40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:
 Unione Stampa Periodica Italiana

A.N.E.S.
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

ed è membro italiano di
EUROFARM

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

Il Sole 24 ORE
 EDAGRICOLE

Presidente: Giuseppe Cerbone
Amministratore delegato: Eraldo Minella

Il mercato volta le spalle all'azienda Italia

■ di *Andrea Segrè*

Il dato era nell'aria, ma fintanto che dall'oracolo ufficiale (Istat) non sono uscite le cifre nessuno si azzardava a far previsioni: made in Italy mai peggio di così dal 'lontano' 1992, quando la lira uscì dal sistema monetario europeo. Qualcuno lo ricorderà: era l'anno della bufera sulla lira e della svalutazione. Da allora la bilancia commerciale italiana è sempre stata in attivo. Nel 2004 invece ha chiuso in rosso denunciando un deficit di 393 milioni di euro. Le esportazioni sono aumentate del 5,7%, ma l'incremento è stato insufficiente a coprire l'import, cresciuto del 7 per cento. Cos'è successo?

Semplice: sono calate le vendite all'estero delle cosiddette punte di diamante dell'economia nazionale: abbigliamento, scarpe e... agricoltura. Sì, anche l'agricoltura, incluse le attività della pesca e della

silvicoltura, ha fatto registrare una forte flessione delle esportazioni totali: -9,9% rispetto al 2003, sia all'interno che all'esterno dell'Ue. Sono diminuite anche le importazioni, pur se in misura meno rilevante (-2,1%).

Il saldo negativo sale dunque a meno 5.367 milioni di euro, 219 milioni in più rispetto al 2003 (+4,3%). Anche per i prodotti alimentari trasformati il saldo è negativo (-3.821 milioni di euro). Fa eccezione soltanto il vino, la cui domanda non si ferma: +3% in valore. Nel complesso, comunque, il deficit della bilancia agro-alimentare totalizza nel 2004 ben 9.188 milioni di euro, +3,1% rispetto all'anno prima. Se poi uno volesse entrare nei dettagli degli indicatori delle performance commerciali, ma ci sarà tempo per analisi fin troppo dettagliate, il quadro assumerebbe contorni veramente preoccupanti. Meglio fermarsi qui, ora, e cercare di capire le cause di questo profondo rosso. In modo, magari, da evitare che il 'buco' si allarghi troppo. Certo, il supereuro non ci aiuta: nell'Ue infatti il saldo negativo nel 2004 (1.680 milioni) è molto peggiorato rispetto all'anno precedente (1.331 mi-

lioni). Il problema vero però va ricercato nel calo drammatico di competitività del made in Italy. Si tratta proprio di una difficoltà strutturale delle nostre imprese, agroalimentari comprese, di competere sui mercati comunitari e internazionali. È vero, dobbiamo preoccuparci delle vagonate di rosso concentrato di pomodoro che arrivano dalla Cina (va beh). Così come dobbiamo gioire per gli ottimi risultati di un altro comparto rosso, il vino: il Brunello di Montalcino è stato paragonato alla rossa Ferrari alludendo allo stesso effetto traino per tutto il comparto (sarà vero). Ma

ciò che deve farci riflettere è un altro rosso, molto più profondo: quello delle nostre esportazioni sui mercati comunitari (-13%) e nordamericani (-9%). Evidentemente stiamo giocando la partita della competizione globale in

una palese condizione di inferiorità. Il risultato del 2004 non è contingente: con tutta probabilità è solo l'inizio di una fase il cui andamento va invertito al più presto. Tanto prima, tanto meglio.

Se ne è accorto da un pezzo il governo, naturalmente. Ma fra infiniti vertici e controvertici sulla competitività, annunci di decreti e disegni di legge omnicomprensivi, fin troppo articolati piani di sviluppo, disperata ricerca di risorse mai sufficienti, si sta facendo un po' tardi. Per l'agricoltura è noto da tempo ciò che servirebbe con interventi di ampio respiro e di lungo periodo. Ecco alcune parole chiave, in ordine sparso: riduzione (degli oneri sociali e previdenziali), semplificazione (burocratico-amministrativa), integrazione (delle filiere), innovazione (ricerca e sviluppo), infrastrutturazione. L'importante è incominciare, veramente. Meglio se facendo "sistema". All'Azienda Italia manca infatti un approccio sistemico: ci muoviamo sempre in ordine sparso. Adesso però basterebbe muoversi: perché la perdita di competitività peserà sempre di più sui conti con l'estero. E allora diventerà tutto rosso. ■

La perdita di competitività pesa sempre di più sui conti con l'estero, anche in agricoltura